



IL CASO

di
Lorenzo Pietralunga



Protesta degli studenti Adsu

LAURA BERTOLINI (NIDIL CGIL)

«PERSE PROFESSIONALITÀ IMPORTANTI»

Laura Bertolini, responsabile del Nidil Cgil di Parma, ha seguito da vicino il caso dei tre lavoratori ex Adsu che saranno a spasso dal 30 giugno. «Continueremo ad agire, ma il nostro rammarico più grande è che ci sono delle professionalità importanti, delle esperienze acquisite sul comparto tecnico, degli alloggi e delle mense che improvvisamente vengono a mancare - spiega la sindacalista -. Dalle risposte fin qui avute dalla Direzione Er.Go non si capisce chi farà d'ora in avanti questi lavori, anche perché ci sono posti nella definizione della pianta organica che non sono coperti. La Direzione non si è sprecata, poi, a rendersi disponibile per un incontro in cui trovare una soluzione alternativa al licenziamento».

Al di là delle storie sui fannulloni, la vera tragedia del pubblico impiego è stata il via libera alle assunzioni di personale con contratti di lavoro precari.

Gente pagata poco, ingaggiata per una manciata di mesi alla volta, spremuta, spesso, oltre le mansioni contrattuali con la promessa di un futuro posto fisso. Campa cavallo.

Una logica aziendalista che mal si concilia con l'eticità che dovrebbe regnare in un settore foraggiato coi nostri soldi. Invece, dopo i 70 precari in forza alla Provincia di Parma che rischiano di andarsene tutti a casa, un nuovo caso coinvolge, stavolta, la filiale parmense dell'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori (Er.Go, già Adu fino al giugno 2007, che ha il compito di fornire servizi agli studenti, dagli alloggi alle mense), l'unica in tutta l'Emilia-Romagna a perdere posti di lavoro. Tre per la precisione: sono persone in forza all'ente dal marzo del 2006, disoccupate dal prossimo 30 giugno perché si è deciso che non sono più utili.

Pazienza per gli investimenti sulla loro formazione finiti giù per il tubo dello scarico e per la qualità di un lavoro che non si sa chi svolgerà d'ora in avanti - avranno qualcosa da dire a riguardo gli studenti? -, ma questa gente si sente presa in giro perché fino all'ultimo «la nostra amministrazione di Parma ci aveva sempre rassicurato, dicendoci che eravamo essenziali», spiega Simona, una ragazza laureata, che si è occupata della qualità nelle mense studentesche. L'accordo coi sindacati del luglio 2007 non prevedeva esuberi e «anche noi tre rientravamo come collaboratori Er.Go». Filava

L'AGENZIA ER.GO (ALLOGGI E MENSE PER STUDENTI) DÀ IL BEN SERVITO A 3 LAVORATORI

Vita (grama) da Co.co.co: prima illusi, poi licenziati

L'accordo sindacale del 2007 non prevedeva esuberi e «ci dicevano di stare tranquilli». Ma la firma di un contratto capestro li ha condannati

quasi tutto liscio, complice una Legge finanziaria che pareva introdurre la possibilità di stabilizzare - si chiama così, ora, la conquista di un contratto civile, a tempo indeterminato - molte categorie di precari. Tutto cambia bruscamente per i tre ragazzi con la firma di una sorta di proroga contrattuale il 9 di aprile in cui - per continuare a lavorare e guadagnarsi la pagnotta - accettano di restare in forza alla Er.Go fino al 30 giugno 2008, vincolando la prosecuzione del rapporto di lavoro "esclusivamente" alle "effettive esigenze" dell'Agenzia. Un suicidio. Regolare, ma un suicidio. Perché pochi giorni dopo, fatte le elezioni politiche, il ministro uscente Nicolais diffonde una circolare in cui spiega che potranno essere stabilizzati solo coloro che hanno lavorato da Co.co.co per almeno 3 anni spalmati nei 5 precedenti. Addio posto fisso, ma addio anche al lavoro. I nostri tre disgraziati il 29 maggio si

sentono dire un bel «ci dispiace, ma non possiamo fare più niente». Allora, i nostri si muovono, chiedono aiuto ai sindacati e, prima di dichiararsi battuti, scrivono una lettera via e-mail al direttore generale che sta a Bologna, il 30 maggio, senza tuttavia ricevere risposta. Ne seguiranno altre due prima di conquistare il diritto ad un incontro, svoltosi pochi giorni addietro: una manciata di minuti per sentirsi ribadire il ciao ciao e qualche tirata d'orecchi ai manager Er.Go ducali che non avrebbero comunicato tempestivamente l'impossibilità di proseguire col rapporto di lavoro oltre il 30 giugno. «Non c'era la volontà di tenerci in servizio e così alla Direzione generale di Bologna non hanno fatto nulla - spiega Simona -. Il bello è che ad inizio anno rientravamo nel budget Er.Go per tutto il 2008». Nicola, che fino ad ora è rimasto in forza all'Ufficio tecnico dell'agenzia Er.Go di

Parma, ricorda che «le rassicurazioni abbondavano ma alla fine la risposta è stata: siete iscritti ai sindacati, pensateci voi». Peccato che Nicola non abbia mai aderito ad una organizzazione sindacale.

Ora che non c'è più nulla da fare, è tempo di provare a costruirsi un nuovo futuro. Simona è pessimista, perché «sono laureata, è vero, ma soprattutto sono una donna di 33 anni. Sarà dura trovare un lavoro». Nicola spera, invece, di «riuscire a fare il tecnico informatico». Di diavolerie elettroniche è un esperto, ha pure montato la linea internet senza fili in tutti gli alloggi studenteschi. Un lavoraccio che ha fruttato un «premio in denaro non a me, che non ne avevo titolo essendo Co.co.co, ma ai colleghi col posto fisso». Cosa diceva l'articolo 1 della Costituzione? Ah, sì, che l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. Certo, come no.